

Primo Piano **IL DECRETO SALVA-ITALIA**

LE PENSIONI DEGLI ALTRI

E presto toccherà anche a ingegneri, medici, architetti, giornalisti. E la tagliola Monti. Che impone alle casse professionali regole rigide e conti in ordine per i prossimi 50 anni

DI STEFANO LIVADIOTTI



ANTONIO MASTRAPASQUA

Casse professionali

	Iscritti	Pensioni	Iscritti / Pensioni
2005	1.758.514	413.967	4,248
2006	1.795.161	424.081	4,233
2007	1.834.293	434.122	4,225
2008	1.865.692	441.563	4,225
2009	1.897.486	448.050	4,235
2010	1.925.141	456.999	4,213
Var. %	9,48%	10,40%	
Var. % media	1,83%	2,00%	

Un milionenovecentoventicinquemilacentoquarantuno. Sono i professionisti italiani che rischiano di essere investiti dal terremoto pensionistico contenuto nel cosiddetto decreto salva-Italia. La manovra d'emergenza messa a punto dal governo di Mario Monti non si limita infatti a ridisegnare i pilastri del sistema previdenziale pubblico, ma cambia le coordinate di riferimento anche per le oltre 20 casse professionali privatizzate con la riforma del 1995 targata Lamberto Dini. La partita coinvolge commercialisti e notai, avvocati e farmacisti, ingegneri e giornalisti, architetti e rappresentanti di commercio. Per il piccolo esercito degli addetti alle professioni i primi guai sono già in vista. Intendiamoci: nell'immediato non corrono certo il rischio di restare senza pensione. Ma se gli enti che provvedono a staccare i loro assegni previdenziali vorranno cercar di scansare le insidie anche in un futuro non troppo lontano, allora dovranno attrezzarsi e correre rapidamente ai ripari: con un deciso giro di vite sulle prestazioni finora assicurate agli iscritti.

La formidabile lobby parlamentare, trasversale agli schieramenti, che da sempre aveva tenuto i professionisti italiani al

riparo da sorprese troppo sgradite, questa volta ha fatto cilecca. Forse anche perché non ha fatto neppure in tempo ad armarsi, presa in contropiede dai tempi stretti che il diktat dei mercati ha imposto al governo Monti. D'altra parte, sarebbe stato difficile spiegare l'esclusione di alcune categorie da una riforma presentata nel segno dell'equità e dell'uniformazione dei trattamenti. E che completa le revisioni degli anni scorsi, mirate anche a porre fine ai trattamenti scandalosi maturati da personaggi della politica, dell'industria e della finanza (ma anche della Pubblica amministrazione) alcuni dei quali sono ricordati nelle pagine qui di seguito.

La riforma disegnata dal ministro Elsa Fornero prevede l'introduzione per tutti (pro-rata) del metodo di calcolo contributivo (basato cioè sui versamenti effettuati nell'arco della carriera); l'innalzamento subito (a 62 anni nel pubblico impiego e a 63,5 nel lavoro autonomo) dell'età di pensionamento delle donne, quindi equiparate agli uomini (a quota 66 anni) già nel 2018; l'indicizzazione alla longevità della soglia di accesso al pensionamento anticipato (42 anni e un mese per gli uomini; 41 anni e un mese per le donne), scoraggiato da una penalizzazione economica pari al 2 per cento per ogni anno di anticipo rispetto all'uscita per vecchiaia. E ancora: l'incremento delle aliquote contributive per lavoratori autonomi, artigiani e commercianti (dall'attuale 20-21 al 22 per cento) e per gli agricoli (tutti portati tra il 20 e il 22 per cento, indipendentemente dall'età); l'inserimento di un contributo di solidarietà per i pensionati, ma anche per i lavoratori attivi inquadrati in regimi in qualche modo favoriti; l'abolizione di ▶



**LE DIECI PIÙ RICCHE**

Per ogni soggetto:

la pensione lorda annua (rosso),
la pensione lorda mensile (arancione)
e la pensione lorda giornaliera (griglia).
Nell'ultima riga, la classe, il settore
e l'ente di previdenza

ERNESTO PAOLILLO 342.000,00 26.327,00 950,00 1946 / FINANZA / INPS	ALBERTO GIORDANO 549.194 42.246 1.526 1941 / FINANZA / INPS	ALBERTO DE PETRIS 653.567 50.274 1.815 1943 / TELEFONIA / INPDAI	MAURO SENTINELLI 1.173.205 90.247 3.259 1947 / TELEFONIA / INPS
IVANO SACCHETTI 371.000 28.560 1.0301 1944 / FINANZA / INPS	VITO GAMBERALE 574.102 44.162 1.595 1944 / TELEFONIA / INPS	MAURO GAMBARO 665.084 51.160,28 1.847 1944 / FINANZA / INPS	GERMANO FANELLI 600.748 46.211 1.669 1948 / ELETTRONICA / INPS
FEDERICO IMBERT 539.776 41.521 1.499 1951 / FINANZA / INPS	GIOVANNI CONSORTE 372.000 28.593 1.033 1948 / FINANZA / INPS		

PIER CARMELO RUSSO
10.980
ASS. SICILIA / REG. SICILIA
47 ANNI

MARIO SARCINELLI
15.000
BANCHIERE / INPS
48 ANNI

PIER DOMENICO GALLO
18.000
BANCHIERE / INPS
45 ANNI

RAINER MASERA
18.413
BANCHIERE / INPS
44 ANNI

VITTORIO SGARBI
8.455
PARLAMENTARE / CAMERA
54 ANNI

GIUSEPPE GAMBALE
8.455
PARLAMENTARE / CAMERA
42 ANNI

A. PECORARO SCANIO
8.836
PARLAMENTARE / CAMERA
49 ANNI

ANTONIO DI PIETRO
2.645
MAGISTRATO / INPDAP
44 ANNI

RINO PISCITELLI
7.959
PARLAMENTARE / CAMERA
47 ANNI

Per ogni soggetto:
la pensione lorda mensile (verde),
l'attività, l'ente di prevenzione
e l'età di pensionamento

MANUELA BOSSI
766
INSEGNANTE / INPDAP
39 ANNI

QUELLE BABY

**CON UN GIORNO DI LAVORO**

Per ogni soggetto:
la pensione lorda mensile (azzurro),
i giorni di lavoro necessari per maturarla,
l'attività e l'ente di prevenzione

1 GIORNO 3.108
LUCA BONESCHI
PARLAMENTARE / CAMERA

64 GIORNI 3.108
TONI NEGRI
PARLAMENTARE / CAMERA

397 GIORNI 9.604
CLEMENTE MASTELLA
GIORNALISTA / INPGI

8 GIORNI 3.108
PIERO CRAVERI E ANGELO PEZZANA
PARLAMENTARE / SENATO

126 GIORNI 3.108
PAOLO PRODI
PARLAMENTARE / CAMERA

7.797 3 ANNI
OSCAR LUIGI SCALFARO
MAGISTRATO / INPDAP



Primo Piano

ASSEGNI D'ORO

Tre pensioni



ROMANO PRODI

4.246 INPDAP

4.725 PARLAMENTO

5.283 UNIONE EUROPEA

Una pensione e uno stipendio



RENATO BRUNETTA

4.352 INPDAP

19.054 STIPENDIO
PARLAMENTARE



GIUSEPPE FIORONI

2.008 INPDAP

19.054 STIPENDIO
PARLAMENTARE

Due pensioni



LUCIANO VIOLANTE

7.317 INPDAP

9.363 CAMERA



PUBLIO FIORI

16.000 INPDAP

10.631 CAMERA

* FINO AL 31 OTTOBRE 2011

PENSIONI E STIPENDI SENZA LIMITI DI CUMULO
DATI IN EURO

FONTE: INPS/INPDAP/INPGI/BANKITALIA/PARLAMENTO/"SANGUISUGHE" DI MARIO GIORDANO

tutte le deroghe al sistema con la sola eccezione di quelle studiate a tutela delle fasce ritenute più deboli.

In questo quadro, non avrebbe avuto senso escludere notai e ingegneri, avvocati, medici e giornalisti dall'inasprimento del regime pensionistico, pena la rivolta di tutti gli altri. Monti non poteva permettersi di fare loro sconti. Almeno dal punto di vista pensionistico, i professionisti infatti hanno finora goduto di un trattamento privilegiato. Che - questo va detto subito - non si è però scaricato sulle casse dello Stato, e quindi sull'insieme dei contribuenti. Il miracolo è presto spiegato. Le casse sono relativamente giovani: nate negli anni del boom, quando l'Italia cresceva a tassi oggi impensabili e sembrava una inesauribile fabbrica di posti di lavoro, hanno una base di iscritti numericamente di gran lunga superiore alla quota di ex la-

voratori cui devono assicurare un assegno alla fine del mese. In media, contano 4,2 associati attivi per ogni pensionato, con punte che arrivano a quota 9 nel caso dell'ente di ingegneri e architetti e di quello dei commercialisti. A titolo di raffronto, per ogni pensione erogata, l'Inps può contare sui contributi versati da 1,8 lavoratori. C'è dunque una bella differenza.

Finora, per i gestori delle casse far quadrare i conti è stato insomma poco più che un gioco da ragazzi (tra il 2005 e il 2010 gli iscritti sono passati da un milione e 759 mila a un milione e 925 mila, con un incremento del 9,5 per cento; le pensioni da 414 mila a 457 mila, con una crescita del 10,4 per cento). Ed è per questo motivo che gli iscritti hanno potuto contare su condizioni di assoluto favore rispetto alla media degli italiani. Da un lato, si sono trovati a dover pagare aliquote contribu-

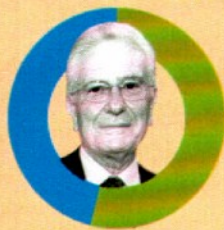
tive più basse. Dall'altro, a fronte delle cifre versate si sono visti riconoscere un ritorno ben più vantaggioso. Basti pensare che nella maggior parte degli enti dei professionisti è rimasto in vigore il calcolo delle pensioni con il favorevole metodo retributivo (quello basato sulla media degli stipendi degli ultimi anni di attività), spazzato via per gli assunti nel pubblico dopo il 1996 da riforma Dini.

Negli ultimi anni, però, le cose sono cambiate. Con il lavoro che scarseggia, il ritmo di crescita degli aspiranti professionisti sfornati da università e istituti vari ha subito un netto rallentamento. E ingegneri, commercialisti e avvocati in attività hanno continuato a inanellare compleanni, avvicinandosi alla soglia della pensione (o oltrepassandola). In prospettiva, l'equilibrio delle casse è diventato insomma un po' meno assicurato. E lo Stato, per



**ROCCO BUTTIGLIONE**

5.498 INPDAP
19.053 STIPENDIO
PARLAMENTARE

**ACHILLE SERRA**

22.451 INPDAP
19.054 STIPENDIO
PARLAMENTARE

**MARIO DRAGHI**

14.843 INPDAP
37.500 STIPENDIO
GOVERNATORE BANKITALIA*

**CESARE GERONZI**

22.037 INPS
417.500 COMPENSI
GENERALI MEDIOBANCA

**GIULIO AMATO**

22.048 INPDAP
9.363 PARLAMENTO

**LAMBERTO DINI**

18.000 BANKITALIA
7.000 INPS
19.054 PARLAMENTARE

**CARLO AZEGLIO CIAMPI**

30.000 BANKITALIA
4.000 INPS
19.054 PARLAMENTARE

**GIULIO ANDREOTTI**

5.823 INPDAP
5.086 INPGI
19.054 PARLAMENTARE

Due pensioni e uno stipendio

una volta, ha pensato bene di mettere le mani avanti prima di arrivare sul ciglio del burrone. Se, infatti, all'epoca della privatizzazione delle casse, si era già preoccupato di chiamarsi fuori al momento di un loro eventuale fallimento, questo vale solo in teoria: quando si ritrovasse in piazza qualche centinaio di migliaia di professionisti rimasti senza pensione, nessun governo sarebbe in grado di fare finta di nulla e girarsi dall'altra parte. Così, con la legge finanziaria per il 2007, è arrivato un primo giro di vite. Agli enti è stato richiesto, con la minaccia del commissariamento, di dimostrare di avere i conti in equilibrio per i trenta anni successivi. Un paletto che ha costretto alcune casse, a partire per esempio da quella dei medici, a rivedere aliquote e metodi di calcolo.

Ora, però, è arrivata la vera stangata. Con il decreto salva-Italia è stato infatti

stabilito per gli enti dei professionisti l'obbligo di dimostrare già entro il prossimo marzo la tenuta dei conti per ben cinquant'anni. Non solo: se prima non era ben specificato quali poste potevano essere utilizzate come copertura delle spese previste per le prestazioni, ora è arrivato un nuovo limite: a fronte delle spese previdenziali ci dovranno essere solo i contributi. Non potranno, insomma, venire conteggiati anche i guadagni realizzati con l'attività finanziaria. Una misura cautelare che si traduce in un colpo basso per le casse professionali, titolari nell'insieme di un patrimonio stimato in circa 42 miliardi di euro (32 miliardi in valori mobiliari e poco meno di 10 in immobili). Su questo fronte, Monti non si è mosso certo a caso, se è vero che i medici dell'Enpam l'avevano chiamato a mettere ordine negli investimenti della loro cassa, finita al centro di una serie di ac-

cuse per una gestione non propriamente esemplare. Da qui la decisione di escludere dai bilanci futuri partite più o meno a rischio. E la scelta di intervenire in tempi brevissimi. Per chi non riuscirà a dimostrare di avere conti a prova di invecchiamento degli iscritti, scatterà l'obbligo del metodo contributivo pro-rata. Quello che nel pubblico già vale per tutti. ■

**CONTI IN EQUILIBRIO
CON I SOLI PROVENTI
DEI CONTRIBUTI.
NON VALGONO PIÙ
I RENDIMENTI
DEGLI INVESTIMENTI
FINANZIARI**